

Capitolo primo

L'ombra dell'Ovra

1. *Le origini.*

L'Uar nell'Italia repubblicana nacque a fine ottobre 1948, quando Mario Scelba, ministro dell'Interno dal 2 febbraio 1947, affidò al questore Gesualdo Barletta la direzione della cosiddetta «Divisione Affari Riservati», con il compito di coordinare il lavoro degli Uffici politici delle questure e di raccogliere informazioni ai fini della sicurezza interna. Pochi giorni dopo cominciò a operare la «Divisione Affari Generali», incaricata di garantire la tutela dell'ordine pubblico.

Queste due Divisioni, tuttavia, per molti anni avevano operato di concerto ed erano state originariamente create nel settembre 1919 da Francesco Saverio Nitti, nell'ambito di una profonda riorganizzazione dei servizi informativi del Viminale che aveva portato, tra le altre cose, allo scioglimento del cosiddetto Ufficio Riservato (U. R.) come dal 1906 si chiamava l'organismo (facente capo alla Direzione generale di pubblica sicurezza)¹ incaricato della repressione dei reati politici. Proprio in sostituzione dell'U. R. (che da tempo dimostrava gravi lacune nello svolgimento delle sue funzioni) venne allora creata la «Divisione Affari Generali e Riservati» (Dagr) che, su disposizione di Nitti, fu divisa in due branche specifiche: la «Sezione ordine pubblico», con competenze in materia di difesa della sicurezza dello Stato e controllo delle attività sovversive, e la «Divisione stranieri», che aveva il compito di raccogliere informazioni sulle attività degli stranieri presenti nel nostro Paese con la possibilità di decretarne, qualora se ne fossero ravvisati gli estremi, anche l'espulsione.

Nei primi anni dell'era fascista questa struttura organizzativa restò sostanzialmente immutata anche se, sotto la guida del colonnello Emilio De Bono, nominato direttore generale della pubblica sicurezza nel novembre 1922, si intensificò la sorveglianza e la schedatura dei potenziali nemici del regime². Tuttavia, non avendo ancora ottenuto un pieno controllo delle Istituzioni e dovendo continuare a condividere il potere coi partiti liberali, Mussolini ritenne opportuno evitare riforme troppo radicali della pubblica

sicurezza. Resosi conto di non avere la forza politica per operare una decisa «fascistizzazione» degli apparati informativi istituzionali, il Duce decise così di creare una vera e propria polizia parallela a sua completa disposizione e composta dai camerata a lui più fedeli. Si trattava della cosiddetta «Ceka del Viminale», struttura tristemente nota per essere stata la responsabile dell'uccisione del deputato socialista Giacomo Matteotti e che, in un arco di tempo molto breve, si macchiò di innumerevoli violenze³.

Una volta consolidato il suo potere, tuttavia, Mussolini (che resse in modo pressoché ininterrotto il ministero dell'Interno per tutto il ventennio in cui rimase al potere)⁴ non ebbe più bisogno di utilizzare una milizia personale e nel corso del 1925, con il Parlamento ormai in mano ai deputati fascisti, poté dare avvio a una decisiva serie di riforme mirate a rafforzare le strutture informative civili. In particolare, a inizio maggio, all'interno della Dagr fu creato un nuovo organismo chiamato «Ufficio speciale movimento sovversivo», incaricato appositamente del controllo e della repressione delle attività comuniste e al cui comando fu posto il commissario Guido Leto, figura destinata ad avere un ruolo di grande rilievo nelle attività spionistiche del regime⁵. A caldeggiare la creazione dell'Ufficio speciale era stato l'allora capo della polizia Francesco Crispo Moncada, il quale in una relazione inviata a Mussolini aveva sostenuto che:

Il movimento sovversivo, e in particolare quello comunista [...] è andato prendendo [...] uno sviluppo che, se fortunatamente nel nostro Stato, a differenza di altri, non ha avuto finora manifestazioni terroristiche [...] deve essere attentamente seguito per poter prevenire in tempo ogni sorpresa e ovviare ai pericoli per l'ordine pubblico e per le patrie istituzioni. [Per questo] data l'evidente importanza che, al presente, viene ad assumere il servizio relativo al movimento in parola [...] reputerei di assoluta necessità costituire, sempre inquadrato nella Divisione Affari Generali e Riservati, un ufficio speciale, il quale si occupi esclusivamente del movimento sovversivo con particolare riguardo al movimento comunista⁶.

Un ulteriore e fondamentale salto di qualità degli apparati informativi fascisti vi fu nel settembre 1926 con la nomina dell'ex prefetto di Genova Arturo Bocchini al vertice della polizia, carica che tenne fino alla morte (20 novembre 1940)⁷. Capo indiscusso delle forze di sicurezza mussoliniane per tutti gli anni Trenta, con Bocchini ebbe inizio sia un massiccio incremento dei fondi riservati a disposizione della polizia politica (ufficialmente nata, come vedremo, a inizio 1928) sia un progressivo perfezionamento delle tecniche di spionaggio e della capacità operativa degli agenti. Durante la sua gestione fu potenziato il Casellario politico centrale, creato l'istituto del confino politico (l'obbligo che veniva imposto

agli oppositori del regime di andare a vivere, per un certo periodo di tempo, in una località ristretta stabilita dall'autorità) e vennero messi a punto i cosiddetti Ispettorati speciali di polizia, embrione della struttura che di lì a poco avrebbe preso il nome di Ovra. Nel novembre 1926, intanto, erano state approvate le cosiddette «Leggi di difesa dello Stato» (che, tra le altre cose, reintrodussero la pena di morte) e istituito il Tribunale speciale, composto da consoli della Milizia volontaria sicurezza nazionale (Mvsn), uno dei corpi militari del regime. Il più stretto collaboratore di Bocchini nell'opera di rafforzamento delle strutture poliziesche del fascismo fu Carmine Senise, funzionario di lungo corso del ministero dell'Interno che nel 1930 venne nominato capo della Dagr⁸. Nel 1932, poi, dopo la promozione di Senise a vicecapo della polizia, il principale responsabile della Dagr (pur essendo, formalmente, ancora Senise a dirigerla) divenne Guido Leto che nel corso del 1937 avrebbe ufficialmente assunto il comando dell'intera Divisione. Sotto l'abile guida di Bocchini, Senise e Leto, la Dagr venne a sua volta riorganizzata in cinque nuove sezioni interne, i cui compiti furono così ripartiti:

Prima Sezione

Controllo di movimenti sovversivi ed antifascisti, della stampa di opposizione clandestina, di organizzazioni sovversive in generale e di movimenti non nazionalistici italiani.

Seconda Sezione

Dipartimento addetto al mantenimento dell'ordine pubblico, al controllo di associazioni e di pubbliche riunioni. Controllo della stampa ufficiale, scioperi, agitazioni, incidenti in generale, disoccupazione.

Terza Sezione

Controllo del movimento dei forestieri in Italia e controspionaggio in collegamento con le competenti autorità militari.

Quarta Sezione

Casellario politico centrale. Gestione schedario coi nomi dei più importanti sospettati politici.

Quinta Sezione

Ufficio confinati. Ufficio addetto alle persone confinate⁹.

Le funzioni della Dagr, in particolare per quanto riguardava la sua prima sezione, erano, in certi casi, simili a quelle della Divisione polizia politica (comunemente nota come PolPol), organismo che aveva cominciato a operare nel novembre 1926 nell'ambito della Segreteria del capo della polizia, per poi divenire Divisione autonoma (all'interno della Direzione generale pubblica sicurezza) a inizio 1928 assorbendo anche le competenze dell'Ufficio speciale movimento sovversivo che venne ufficialmente sciolto.